

Marino tra i monti Albani nel 1605, spentasi a Roma nel 1674. Certo egli dovette subire assai presto l'influsso dei nuovi maestri, instauratori di quello stile monodico che consentiva di penetrare in un dominio espressivo rimasto fino allora inesplorato, eclissando rapidamente la gloria dei polifonisti del secolo passato. Nel 1627 Carissimi, che non era già più sconosciuto, fu nominato maestro di cappella nella basilica di Assisi. Verso il 1630 ottenne la direzione musicale del Collegio Germanico a Roma, fondato da S. Ignazio di Lojola per ostacolare, in qualche modo, gli effetti perniciosi della riforma luterana; poi della chiesa di S. Apollinare, che dipendeva ugualmente dai gesuiti. Parecchie testimonianze attestano l'eccellenza delle esecuzioni musicali che si tenevano in questa chiesa. Pietro Della Valle ne parla con ammirazione, senza però fare il nome di Carissimi. Ma il passaggio che Kircher gli consacra nel 1650 prova che a questa data la sua reputazione era già fermamente stabilita e ch'egli aveva già composto il suo capolavoro, *Jephte*.

Il Pratella distingue tre stadi nelle musiche del Carissimi, che mettono capo all'oratorio propriamente detto, dimostrando una evoluzione progressiva nel modo ond'egli concepisce questa forma: a) cantata storica o religiosa morale, tipo *Maria Stuard*, composizione vocale divisa in tre tempi e affidata a un solo cantore e a un solo personaggio (recitativo monodico ed arie); b) cantata lirico-narrativa, tipo *Lucifero*, dove un unico cantore personifica successivamente lo Storico, Lucifero e Dio stesso, e dove la forma narrativa e la forma attiva si alternano, distinte dal passaggio dal recitativo all'aria; c) oratorio nella sua forma massima, tipo *Jephte*, un solista per ciascun personaggio e il coro che vi ha alternativamente parte narrativa, meditativa e attiva, stile monodico, arioso, concertato e polifonico.

Alcuni musicologi distinguono gli oratori di Carissimi in altre due categorie, in considerazione dei loro argomenti poetici e religiosi: oratori propriamente detti, opere di carattere essenzialmente lirico e di meditazione cristiana, tipo *Diluvium Universale*, *Lamentatio Damnatorum*, ecc.; « Historie » e narrazioni bibliche con vera azione ma senza rappresentazione, tipo *Jephte*, *Giobbe*, *Giona*, ecc. Dall'unione dei due tipi risulteranno più tardi i grandi oratori di Bach e di Haendel, ove l'azione vera e propria (rappresentazione di